

Il mio incontro con l'Islam

Da cinque anni vivo in terra d'Islam, perché se è vero che il Niger è un paese laico, come si dice in Occidente, i segni della cultura musulmana sono dappertutto, seppure meticcianti con quella africana. Mi ricordo che anni fa non si parlava mai di Islam. Neanche in seminario, quando lo Spirito soffia forte e spinge alla missione, l'incontro con l'Islam non era sentito e vissuto. Poi è arrivata la globalizzazione, l'immigrazione, l'11 settembre e non si finisce mai di parlare, a volte anche a sproposito, d'Islam.

In Niger ho smesso di parlarne e ho incominciato a incontrarlo. Per adesso è stato un bell'incontro, ricco di scoperte, impegnativo nel dialogo e esigente in quanto ad una nuova formulazione della mia fede cristiana. A questo punto del cammino possa porre una questione: **cosa possa dire del mio incontro con l'Islam?**

Che innanzitutto è mio. Non ho la pretesa di poter dire d'aver incontrato l'Islam, ma solo qualche musulmano di questa terra povera ma fiera della sua tradizione coranica, che ha irrigato questo deserto del pensiero di Maometto e delle confraternite di origine sufi.

I musulmani che ho incontrato qui in Niger sono uomini di fede. Di questa fede innanzitutto ti colpisce la preghiera. Quasi tutti qui pregano cinque volte al giorno con una fedeltà che farebbe invidia a molti monaci. E' incredibile come la preghiera rituale, le abluzioni che



La grande Moschea di Niamey

l'accompagnano, la pedagogia del corpo che è richiesta, i simboli dello spazio sacro delimitato dal tappeto e dall'orientazione comunitaria verso la Mecca, siano capaci di plasmare, nella loro ripetitività, un cammino di adorazione che coinvolge nel quotidiano l'animo del credente.

La preghiera plasma la vita del musulmano, anche grazie al muezzin (sic) che accompagna la giornata fin dal mattino e ti ricorda che Dio ti chiama ad adorarlo. Talvolta questa preghiera sembra ostentata e ciò può urtarci perché ogni angolo è buono per installare il proprio tappeto e perché il tempo della preghiera è sacro, viene prima di tutto e di tutti: di un cliente che chiede qualcosa, di un pulman che deve partire in orario, di un lavoro da compiere. Ma tutto questo deriva da una sano primato dato a Dio: **lui è l'Assoluto e con lui la sua Parola che si è detta nel Corano.** Nella vita del musulmano Dio è presente in ogni istante, in ogni saluto, in

News dalla Missione

- 25 gennaio : natale a Fallwel e nel villaggio di Kalledey Kaina dove ci chiedono di incominciare un cammino cristiano
- 1 gennaio : natale a Touloua e dono della croce a due giovani
- 7 gennaio : distribuzione gratuita di vestiti per i bambini del quartiere. Una fatica....
- 12 gennaio : nel villaggio di Bamey abbiamo ottenuto un terreno per costruire uno spazio di preghiera per i simpatizzanti cristiani
- 15 gennaio : nei villaggi di Fari e Goulma Yacouba gli orti incominciano a produrre i primi legumi
- 17 gennaio : elezioni comunali e regionali. Tutto si svolge nella calma
- 28 gennaio : 40 biciclette arrivate con il container sono spedite alla parrocchia di Makalondi
- 22 gennaio : il pozzo a Goubawa è a 52 metri
- 31 gennaio : elezioni presidenziali e legislative. Tutto si è svolto in pace.

ogni dialogo, in ogni riflessione, in ogni augurio. Dio è presente con una volontà che può tutto, una volontà comunque di bene, anche quando la vita viene toccata da una tragedia inattesa. Di fronte a Dio l'uomo ha dei doveri. I doveri del rispetto della sua Legge recitata nel Corano. Per questo il libro sacro va rispettato nella

sua materialità: guai a toccare il Corano con le mani sporche !! Soprattutto questo testo va letto e studiato. Per un mussulmano che ne ha le capacità intellettuali (qui in Niger pochi) e le possibilità economiche (qui in Niger ancora meno), è impensabile non avere un Corano, non leggerlo ogni giorno, non lasciarsi nutrire dalla sua spiritualità. Ancora oggi quando torno in Italia sono stupito di quanti pochi cristiani, nonostante le tante capacità intellettuali e le infinite possibilità economiche, leggono la Bibbia, la conoscono, la meditano. Sembra, venendo da un paese mussulmano, che la nostra fede si nutra ancora soprattutto di pratiche devozionali alla Madonna e ai Santi piuttosto che di una assidua e generosa lettura della Santa Scrittura. Certo, quando poi ti capita di parlare del Corano con un mussulmano nigerino **ti scontri** con il loro modo di interpretare il testo sacro. Questo modo spesso mi suona come una rinuncia alla ragione e all'intelligenza, a volte può sembrare integralista e non tollerante anche se nel concreto il mussulmano sa l'essere e sa vivere con chi è diverso da lui. E' proprio per il diverso approccio al testo sacro che ti rendi conto che avvicinarsi all'Islam significa incontrare una "cultura religiosa differente". Per questo l'incontro è faticoso, ma prezioso perchè ti chiede un

lavoro spirituale su di te dal quale il Signore saprà far uscire semi di bene.

Il primo seme mi sembra la capacità di avere uno sguardo di stima verso il cammino spirituale nell'Islam. Già la chiesa ci indicava questa prospettiva nel **Concilio Vaticano II nella costituzione Nostra Aetate** (n. 3) : *La chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano anche di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti nascosti di Dio, come si è sottomesso Abramo, al quale la fede islamica volentieri si riferisce. benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano però come profeta; onorano la sua madre vergine Maria e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio ricompenserà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno.*

Se nel corso dei secoli non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacrosanto concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la



Touareg nel villaggio di Goubawa

mutua comprensione, nonché a difendere e a promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.

Mi sembra che in questo testo ci sia la sintesi del mio incontro con l'Islam e la prospettiva nella quale noi cristiani possiamo avvicinarci ai mussulmani con i quali viviamo.

I lavori della biblioteca

Procedono bene i lavori di costruzione della nuova biblioteca. Nel frattempo i giovani che frequentano l'attuale biblioteca hanno dato vita ad un club di lettori. Organizzeranno un cineforum e delle conferenze su dei temi giovanili.

Per noi è una occasione interessante per incontrare dei giovani studenti e confrontarci con loro.

Paroisse St. Charles Lwanga
BP 155 Dosso
Niger (Africa)
Tel/Fax 00227.20.65.07.03
Domenico.arioli@gmail.com
Jabbar1969@virgilio.it

Intenzione di preghiera :

Per le elezioni legislative e presidenziali in Niger

Visite alla missione

26 dicembre—10 gennaio : Elena e Luca di Lodi

30 dicembre—2 gennaio : Paolo, Marlene, Stefano e Lorenzo, Scout di Merano e membri dell'associazione IL POZZO DI GIACOBBE

13-16 gennaio : Don Carlo Granata e 7 amici del gruppo AFRI-CA CHIAMA di Sant'Angelo Lodigiano

La foto del Mese



La polenta africana preparata per festeggiare il Natale nel villaggio